Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 53 (1981)
Heft: 4

Artikel: Il capo : autoritario o autorevole?
Autor: Tagliabue, Pierenrico
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246618

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 25.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il capo: autoritario o autorevole?

Cap Pierenrico Tagliabue

Nel numero di marzo-aprile della RMSI (pagina 123) avevamo tracciato un breve quadro dei contenuti dell'edizione di marzo della «Revue Militaire Suisse». In tale ambito ci eravamo soffermati sull'allocuzione tenuta dal Consigliere Federale on. Chevallaz in occasione dell'ultimo rapporto della divisione campagna 2. Il tema trattato dal capo del DMF si intitolava «*Riflessioni sul capo*». Il nostro riassunto conteneva una frase che, forse, merita di essere chiarita nei suoi significati. Dicevamo: «In Svizzera la figura del capo militare va sempre più allontanandosi dai criteri legati all'autoritarismo privilegiando quelli legati all'autorevolezza». Con questa frase intendavamo riassumere i passaggi del discorso dell'on. Chevallaz laddove questi diceva: «Le temps n'est plus où le capitaine de Napoléon levait son sabre, et les compagnies avançaient, au tambour, au coude à coude, dans l'entraînement de la discipline collective... Il en résulte que cette discipline ne peut se contenter d'être passive, obéissance aveugle».
E più oltre: «... ce courant qui passe entre le chef et la troupe s'établit par l'estime que l'on porte à celui qui organise, définit, commande, exige en payant toujours de sa personne...».

Ecco quindi la differenza che noi intendiamo esserci fra autoritarismo e autorevolezza. A nostro modo di vedere il primo fa leva unicamente sul potere, essenzialmente formale, che deriva dalla forza del grado. L'autorevolezza, per contro, integra la componente istituzionale del comando con specifiche capacità proprie dell'individuo. E l'on. Chevallaz le cita queste fondamentali capacità che il capo deve oggi possedere: capacità di motivare, di persuadere, di dare fiducia, di appassionare.

Chiaramente, ancora oggi, è possibile comandare avendo come unico riferimento una filosofia del tipo «Io sono il capo, tu mi sei subordinato e quindi mi devi ubbidire punto e basta». Il capo che piace al capo del DMF non dimentica il valore del grado, anzi, aggiunge però che il risultato ottenuto sarà diverso nella misura in cui al grado si aggiungono tutte quelle qualità che portano il soldato a seguire il capo in combattimento perché gli credono, perché lo stimano, perché questi li ha entusiasmati con il suo impegno, la sua preparazione tecnica, la forza del proprio carattere.
Noi siamo convinti che vi è una grossa differenza fra l'ubbidire a un capo, solo perché questi ha l'autorità del comando e l'ubbidirgli perché, oltre al resto, è un uomo che sa trascinarci con entusiasmo, stando in prima fila e, se del caso, pagando di persona.
Due sole considerazioni vorremmo aggiungere.

Pensiamo anche alla vita civile e chiediamoci quale è, sul lavoro, il nostro atteggiamento di fronte a un capo che lo è solo perché guadagna più di noi e quale è invece la considerazione che portiamo a un capo che, oltre che essere tale da un punto di vista formale, è anche credibile perché impegnato e competente.
Da ultimo: essere autorevoli piuttosto che autoritari non significa assolutamente abdicare al dovere di comandare, ci mancherebbe altro. Questo né l'ha detto l'on. Chevallaz né abbiamo inteso noi scriverlo. Il problema è che c'è modo e modo di comandare, e i risultati saranno diversi nella misura in cui...

Rimembranze

N. 1159

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino alle Municipalità e Comuni del Cantone

Signori!

Per disposizione dell'Alta Dieta straordinaria Federale i Cantoni devono sollecitamente organizzare i proprj Contingenti militari all'oggetto di difendere e sostenere all'evenienza de' casi la *Neutralità armata* da essa decretata.
Tutti gli altri Lodevoli Cantoni gareggiano nel prendere le più pronte ed efficaci misure per corrispondere come si conviene all'alto scopo che la suprema Autorità Federale si è prefisso, quello cioè di conservare la pace sostenendo la neutralità armata. Il Cantone Ticino non vuole al certo, né può rimanere indietro: esso si mostrerà degno di sé, e della Confederazione a cui felicemente appartiene.
A questo fine il vostro Governo che prese le redini del Cantone in un momento in cui le cose militari eran poste in oblìo, ha pigliato e va pigliando le convenienti disposizioni, la più urgente delle quali è quella della elementare istruzione nella manovra militare dei Coscritti del Contingente attivo. Questa avrà principio fra pochi giorni.
Tale misura dovendo essere necessariamente susseguita da altre, alla cui esecuzione ogni Municipalità deve contribuire in quanto la concerne, noi trovammo indispensabile di prescrivere per ora le seguenti direzioni che serviranno di norma alle stesse Municipalità, e ai Coscritti.
(...)

Lugano, li 3 febbraio 1831

Per il Consiglio di Stato
Il Presidente: A. Luvini